**Spunti di riflessione – Giovani ed educazione**

**Associazione Turris Eburnea**

I giovani, oggi come in ogni tempo, hanno bisogno di avere di fronte a loro **persone che con la loro vita incarnano i valori che predicano**. E' finito il tempo dei buoni propositi, delle 'paternali', c’è bisogno di mettersi in **dialogo** con tutto ciò che siamo, e poi però di fissare dei limiti*. I giovani se li aspettano* perché a volte la famiglia è inesistente oppure troppo permissiva o iper-protettiva.

Il buon educatore? Uno che **prova istintiva simpatia per il mondo dei giovani**, che non scordi di essere stato giovane anche lui, che non si metta su un piedistallo ma coltivi lui stesso amicizia, prossimità, solidarietà, che riesca a trasmettere qualcosa anche attraverso i propri errori ed esperienze...credo debba avere anche una buona preparazione di base su ciò che comunica, che non sia uno improvvisato, e poi che riesca ad appassionare stimolando più che redarguire o avvisare sui 'mille pericoli del mondo lì fuori'...e poi che non metta un paletto tra noi e loro: **il cattolico è uno con una vocazione universale, non è chiamato a coltivare piccoli orticelli ma ad andare nel mondo senza essere del mondo**...

Sulle difficoltà nostre: forse partiamo già tutti con un giudizio su di loro, internet-cellulari-dipendenti ecc.

Formare un gruppo vivace che sia in grado di attirare e non allontanare quanti lo stanno cercando. C’è bisogno di attrazione, svelenamento e illuminazione…

Se sono molto giovani e l’incontro non è vicino a casa, hanno molta difficoltà ad andare, se non ci sono i genitori o altri che li accompagnano e sempre più sovente i genitori presi da mille impegni preferiscono che il figlio non partecipi, meglio portarlo ad una festa che ad un incontro per lui formativo che lo impegna. Così **diventano sempre più pigri e preferiscono starsene davanti alla TV o al computer.**

Sulle difficoltà loro: quella di sempre, cioè trovare qualche altra persona che la pensi come loro quando decidono di andare controcorrente rispetto al mondo, **la paura di sentirsi soli ed emarginati** perché non seguono le mode ecc.

Sentono il bisogno di **amicizie vere** con cui confrontarsi ed allenarsi a vivere, non solo di rapporti virtuali in cui basta un clik per cancellare una relazione.

Sul rispetto nei confronti dei più giovani e del loro mondo c'è una frase di Edith Stein: "La rispettosa considerazione di ciò che di NUOVO e PROPRIO dovrà essere prodotto dalle nuove generazioni è essenziale all'educatore." Cioè **bene proporre noi qualcosa, ma anche rispettare e valorizzare ciò che di nuovo loro portano con sé**, anche se a volte ci sembrano piccoli barbari!